

I terroristi repubblicani firmano un attentato vicino a Belfast sedici minuti dopo lo scendere del brevissimo cessate il fuoco

Nel blitz contro un commissariato due civili sono rimasti feriti
Panico a Londra per un'esplosione
La polizia: «Solo una fuga di gas»

L'Ira infrange la tregua di Natale

Nell'Ulster pace per tre giorni, tornano le bombe e la paura

La tregua di Natale era appena scaduta che l'Ira, l'altra notte, ha lanciato una bomba in una stazione di polizia in una contea vicino Belfast. Per fortuna solamente due persone sono risultate ferite in modo leggero. Ma è la paura che è tornata. Il ministro degli Esteri Hurd «Gli uomini della violenza sono sotto pressione». Panico a Londra per un'esplosione causata però da una fuga di gas.



Poliziotti londinesi nella City dopo l'esplosione che ieri ha fatto temere una nuova ondata di attentati dell'Ira anche nella capitale

LONDRA La speranza è durata appena sedici minuti. Poi è tornata la paura. A mezzanotte dell'altro giorno era scaduta la tregua natalizia proclamata dall'Ira. I terroristi repubblicani irlandesi e alle 0,16 è tornata la violenza. Una bomba sparata con un rudimentale lancio missili montato su di un'automobile è piombata nel cortile della stazione di polizia di Fintona in un villaggio nordirlandese nella contea Tyrone a 90 chilometri ad ovest di Belfast. Un'esplosione ha provocato il ferimento per fortuna non grave di due giovani e danni consistenti alla stessa stazione di polizia e alle cave circostanti. Ma soprattutto l'attentato ha spezzato via le speranze che la tregua di 72 ore cominciata al mezzanotte del 24 potesse essere prolungata sia pure in modo non ufficiale, almeno fino a che l'Ira non avrà pronta la sua risposta definitiva al nuovo piano di pace anglo-irlandese. Il Sinn Féin, il braccio politico dell'esercito repubblicano irlandese ha preso le mosse ed ha fatto sapere che la risposta sarà data solamente dopo un'ampia consultazione nel nord e nel sud dell'Irlanda. È per il momento il leader della formazione Gerry Adams che è limitato a chiedere maggiori dettagli su un eventuale amnistia per i detenuti politici e sui altri punti controversi.

Non è una scelta facile quella che si trova davanti il gruppo armato. Se è vero che nella dichiarazione non si fa alcun cenno sul destino dei prigionieri politici, né su un'Irlanda unita è pur vero che per la prima volta il governo di Londra mette nero su bianco di non avere alcun interesse strategico nella Sicilia e riconosce alla gente del nord l'Irlanda esclusiva dritto di decidere del futuro della regione.

Il ministro degli Esteri Douglas Hurd nel corso di un'intervista alla Bbc mette sotto pressione gli uomini della violenza in modo a cui non erano abituati. I governi britannico e irlandese hanno aggiornato il loro atteggiamento e messo perfettamente in chiaro che per entrambi la chiave per decidere il destino del nord Irlanda è il consenso della sua gente. Abbinato detto che la violenza deve cessare e soltanto dopo

cominceranno dialoghi esplorativi per discutere in quali circostanze e come anche gli uomini della violenza possono essere ammessi alle conversazioni costituzionali ha ribadito inoltre Hurd.

Ma la violenza per ora non cessa. Ed è tornata la paura fra la gente dell'Ulster ma anche a Londra. In mattinata infatti c'è stata un'esplosione in un edificio nella City e prima che fosse accertato che si trattava di una fuga di gas si è diffusa la notizia di una esplosione. Comunque sette persone che stavano facendo colazione nel ristorante McDonald a pochi metri dall'ingresso della stazione della metropolitana di Liverpool Street sono rimaste ferite. L'esplosione si è verificata nel sotterraneo di un edificio di sette piani adibito ad uffici. Essendo ieri un giorno festivo gli uffici erano chiusi e il palazzo come quasi tutta la City deserto. I clienti di McDonald quando erano prevalentemente gli addetti alla sorveglianza degli uffici della zona. La deflagrazione avvenuta pochi minuti prima delle 9 ha gravemente danneggiato il edificio e quelli circostanti compreso il ristorante. Sono saltate finestre e vetrate.

Non terroristi ma semplici banditi gli uomini che avevano preso in ostaggio gli studenti

Catturati i quattro sequestratori di Rostov Fallisce il colpo da 10 milioni di dollari

Sono stati catturati i quattro uomini che giovedì scorso avevano sequestrato a Rostov sul Don un intero aereo e avevano per tre giorni tenuto alcuni ragazzi in ostaggio su un elicottero. Non sono terroristi politici ma semplici banditi che puntavano a una consistente riscatto. La polizia ha comunicato di aver recuperato gran parte dei dieci milioni di dollari che erano stati loro versati.

La capitale della provincia del Daghestan, aveva il compito di essere un sicuro rifugio per i sequestratori. Il colpo è fallito perché gli elicotteri sono stati abbattuti e i sequestratori catturati. I piloti dell'elicottero erano stati avvertiti della loro destinazione finale, forse proprio l'Ira, e i piloti si erano divisi in due gruppi e si erano allineati a Serrano. Il gruppo che si era mosso in elicottero si era invece mosso in aereo. La loro destinazione finale forse proprio l'Ira, e i piloti si erano divisi in due gruppi e si erano allineati a Serrano.

Il capo del gruppo è risultato essere un certo Arslan Kasimov di 48 anni di nazionalità kirghisa. L'unico con precedenti penali. Gli altri tre sono un ex pilota dell'aviazione russa di 44 anni espulso per alcoolismo dalle forze armate e due studenti uzbeki di 19 e 21 anni. La polizia pensa che il primo crimine prevedesse l'intervento di alcuni complici. I quattro rischiavano ora pene severissime forse anche quelli di morte.



La rappresentante del governo Valentina Petrenko abbraccia uno degli ultimi ragazzi ostaggio rilasciati dai banditi

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA Non si è trattato di un'impresa terroristica. Non erano mossi da alcun obiettivo politico i quattro uomini che il 26 dicembre hanno sequestrato a Rostov sul Don un intero aereo e per quasi tre giorni hanno sequestrato in elicottero per la Russia del sud portandosi appresso alcuni ostaggi. Si è scoperto ieri che si trattava invece di una semplice banda di delinquenti il cui unico obiettivo è stato il denaro. I quattro uomini che li facevano a scomparire con i dieci milioni di dollari versati loro dalle autorità russe senza spargere una goccia di sangue obbligando tutti con un abile strategia ad uscire dai loro piani erano ormai a un passo dalla meta. Qualcosa però nell'ultimo momento non ha funzionato. Mentre divisi in due gruppi stavano cercando di far perdere le loro tracce sulle montagne del Caucaso, sono finiti tutti e quattro nelle mani dei reparti speciali che davano loro la caccia. Tutto è finito con qualche colpo di arma da fuoco andato comunque a vuoto. La grossolana vicenda che ha tenuto la Russia con il fiato sospeso per giorni interi si è conclusa senza un granello di sangue. Il presidente Eltsin si è complimentato per l'abilità e l'efficienza delle forze dell'ordine.

In un primo momento le autorità hanno comunicato di aver recuperato anche tutti i dieci milioni di dollari. In seguito si è invece saputo che ne mancava almeno sei centomila. I banditi si sono liberati della loro preda ma hanno fatto rotta per il Mar Caspio. La direzione di marcia sembra sempre puntare verso le frontiere iraniane. A Mikhail

I deputati russi vogliono tornare alla Casa Bianca

MOSCA I deputati di tutti gli otto partiti rappresentati alla nuova Duma di Stato (la camera bassa di una nuova assemblea federale) hanno annunciato ieri che chiedono il presidente Boris Eltsin di designare come sede del nuovo parlamento russo la Casa Bianca. L'edificio che ospita il vecchio Soviet Supremo è fatto bombardare dallo stesso

Eltsin all'inizio di ottobre in conseguenza della rivolta delle forze nazional-comuniste. Come hanno riferito le agenzie Interfax e l'Associated Press i deputati ritengono che la Casa Bianca è attualmente in restaurazione e destinata dal presidente a ospitare il governo - sia pure idonea ad accogliere i lavori parlamentari in edifici pubblici della sede amministrativa del municipio (ex sede del Cremlino) per la Duma e la casa del ministro per il Consiglio della federazione (camera alta). Del resto la decisione del presidente di ricostruire la casa del film «Ilom Alone 2» avrebbe rubato alla vigilia i giocattoli che gli erano stati donati (ricordate la memoria? «Noi tutti» «Noi tutti» di cui?) «No

L'istruttore ha confessato: «L'amavo e mi respingeva»

La guida la getta dal monte lei esce dal coma e l'accusa

Un istruttore di montagna ha tentato di uccidere un allievo gettandola in un crepaccio per essere stato respinto da lei. È successo l'8 ottobre scorso in Francia sui Pirenei. I soccorritori trovarono la ragazza in coma profondo e credettero in un incidente. Ma ora di nuovo in grado di parlare la giovane ha rivelato la tremenda verità. Non sono caduta - ha detto - è lui che mi ha spinto.

L'8 ottobre scorso si erano partiti in due per una breve scalata in verticale. Lui si è avvicinato e le ha detto: «Ora ti impiccherò senza corda di sicurezza». Devi accettare la scalata come di me non l'aver cercata e comincerà a dire senza le corde che fino ad allora aveva assicurato alla guida. Qualche passo poi la rende caduta di sedici metri. La ragazza rimane ferma gravemente e in coma profondo. Il medico ne sciolse l'ospedale in un ospedale ma il giovane non è in grado di parlare. Solo qualche giorno fa le prime parole e la scorgevolezza rivelazione. «Non sono caduta e lui che mi ha spinto».

E l'America snobbò la statua di Colombo

CHICAGO Di un titolo d'impugnazione non poteva parlare la statua che l'America si è accollata. Il resto quasi 1500 uomini prezzati di pietra lavorati in acciaio a San Pietroburgo, ben oltre quello che in un anno si potevano realizzare in America.

che oggi pervade gli Stati Uniti. Risultato il suo «Colombone» è ancora in attesa di un acquirente. In America per ora è arrivata solo la sua enorme testa alta di tre metri. Il resto - quasi 1500 pezzi di pietra - è ancora a San Pietroburgo e nessuno sa dire quando il gigantesco corpo potrà far tappa negli Usa.

Fidel Castro

«Mia nipote può lasciare Cuba»

HAWAII Fidel Castro ha detto che la sua nipote, la figlia di sua figlia, può lasciare Cuba se vuole. «Mia nipote può lasciare Cuba».

FARIGLI Guv era il suo istruttore e la sua guida da diversi mesi. La appassionata di montagna scendeva parca sulla montagna ma il giovane non era in grado di parlare. Solo qualche giorno fa le prime parole e la scorgevolezza rivelazione. «Non sono caduta e lui che mi ha spinto».

Quello che si è accaduto l'8 ottobre scorso è un caso che ha fatto scandalo. Il giovane istruttore di montagna ha tentato di uccidere un allievo gettandola in un crepaccio per essere stato respinto da lei.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

Il presidente Eltsin ha designato come sede del nuovo parlamento russo la Casa Bianca. L'edificio che ospita il vecchio Soviet Supremo è fatto bombardare dallo stesso

trovo in Florida alcuni città dispiaciuta e convulsa a propria parolina (e i propri) tranquilli politici. Per trovarlo un posto Florida allora quel mese identico regole.